

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

M733 - ESAME DI STATO DI ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

CORSO DI ORDINAMENTO

Indirizzo: PROGRAMMATORI

Tema di: RAGIONERIA ED ECONOMIA AZIENDALE

L'attuale crisi finanziaria ha determinato, tra l'altro, una forte contrazione del credito e una notevole riduzione dei consumi. Il candidato esamini gli effetti prodotti da tale crisi sulla situazione economica e finanziaria di una impresa industriale, individui e descriva le possibili strategie per fronteggiarli fornendo opportune esemplificazioni. Consideri, quindi, l'impresa industriale Alfa spa e rediga lo Stato patrimoniale e il Conto economico al 31/12/2009 dal quale emerga un netto miglioramento dei risultati, rispetto alla situazione economico-finanziaria precedente, tenendo presente che:

- dal bilancio riclassificato del 2008 si rilevano i seguenti indicatori:
 - Capitale circolante netto negativo pari a 1.230.000 euro;
 - ROI 5%;
- nell'esercizio 2009 sono state effettuate, tra le altre, le seguenti operazioni:
 - rinnovo parziale di macchinari acquisiti in leasing;
 - ricevimento di un contributo dall'Ente pubblico per l'acquisizione di un impianto che consenta di realizzare una produzione a basso impatto ambientale;
 - investimenti per la ricerca di prodotti innovativi;
 - inserimento in azienda di figure professionali altamente specializzate;
 - esternalizzazione di alcune fasi della logistica.

Successivamente il candidato sviluppi uno dei seguenti punti.

1. Presentare la relazione sulla situazione finanziaria ed economica di Alfa spa al 31/12/2009 supportata dal sistema degli indicatori di bilancio.
2. Presentare il report redatto alla fine dell'esercizio 2009 dal responsabile del reparto H di Beta spa, impresa industriale, che realizza i prodotti AM49, BL50 e BR51, dal quale si evidenzia:
 - il procedimento per la determinazione dei margini di contribuzione e dei risultati economici dei tre prodotti;
 - la relazione contenente la scelta di mantenere o eliminare la lavorazione del prodotto BL50 considerato che i risultati ottenuti nell'esercizio non sono stati conformi a quanto programmato.
3. Individuare e descrivere i contratti che consentono alle banche di migliorare il risultato del Margine di interesse e delle Commissioni nette; analizzarne due sotto l'aspetto giuridico, tecnico, economico e finanziario e presentare le relative scritture contabili evidenziandone i riflessi sul bilancio della banca e dell'impresa cliente.

Dati mancanti opportunamente scelti.

Durata massima della prova 6 ore.

Sono consentiti la consultazione del Codice Civile non commentato e l'uso di calcolatrici tascabili non programmabili.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

PROPOSTA DI SOLUZIONE

di Roberto Bandinelli e Riccardo Mazzoni

Parte teorica

L'attuale crisi finanziaria ha determinato, tra l'altro, una forte contrazione del credito e una notevole riduzione dei consumi. Il candidato esamini gli effetti prodotti da tale crisi sulla situazione economica e finanziaria di una impresa industriale, individui e descriva le possibili strategie per fronteggiarli fornendo opportune esemplificazioni.

Innanzitutto occorre definire il concetto di crisi finanziaria che, in un contesto macroeconomico, si manifesta per cause diverse, fra cui quando la domanda di capitali, nazionale e/o internazionale, da parte delle imprese è superiore all'offerta da parte delle banche e degli investitori.

Vari economisti hanno cercato di elaborare teorie che spieghino le cause principali delle crisi finanziarie e il loro sviluppo, ma i pareri sulle spiegazioni non solo assolutamente concordi, dato che ha scarsa efficacia l'adozione di semplici modelli deterministici (causa-effetto) per la previsione della crisi e per determinarne lo sviluppo. Dunque, le crisi rappresentano per molti aspetti ancora un fenomeno poco prevedibile.

Ciò che si può affermare è che ormai da tempo certa finanza ha iniziato a "derivare" dai titoli di credito che possedeva altri titoli di credito, che poi ha rivenduto; ma la derivazione non si è fermata lì, giacché sui titoli derivati si è continuato a "derivare".

Questa condizione ha fatto sì che le banche non potessero continuare a fornire credito alle aziende, quello quotidiano, alimentando in tal modo gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale.

Le aziende non riuscendo a ottenere credito trovano difficoltà nel far fronte agli impegni contrattuali nei confronti dei fornitori di materie prime; ciò si riflette inevitabilmente sui processi produttivi, dai quali escono volumi più ridotti di produzione, e questo determina un'altra conseguenza, questa volta sul piano economico-sociale: la contrazione della necessità di forza lavoro, dunque il ricorso a forme d'intervento di sostegno pubblico, se non addirittura il licenziamento della manodopera.

Crisi come quella attuale vedono l'intervento degli Stati, europei e extraeuropei. Nel contesto internazionale è dunque prioritario analizzare le possibili evoluzioni della crisi e nel contempo porre in essere scelte e strategie necessarie ad affrontare e superare le criticità, con l'obiettivo di sostenere sia il sistema produttivo sia il sistema sociale fino alla ripresa.

Interventi istituzionali possono essere finalizzati a:

- sostenere i redditi e i consumi delle famiglie;
- emanare provvedimenti volti alla riduzione dei tassi di interesse passivi praticati dalle banche;
- predisporre strumenti per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese;
- sostenere la promozione sui mercati esteri delle risorse e delle tipicità del territorio;
- investire, da parte degli enti pubblici, nella riqualificazione/tutela del patrimonio urbanistico-paesaggistico-ambientale;
- sostenere gli investimenti per l'innovazione dei processi organizzativi e gestionali delle aziende;
- ridurre i tempi e snellire le procedure per la realizzazione degli investimenti;
- intervenire per garantire la solidità del capitale delle banche in difficoltà;
- ridurre la tassazione sul reddito delle imprese.

Ma i soli interventi istituzionali ben difficilmente possono garantire una soluzione efficace della crisi. Anche le imprese devono impegnarsi per effettuare scelte economico-organizzative tali da fronteggiare la ridotta domanda di prodotti e servizi da parte di consumatori/utenti.

Le leve di manovra per le imprese non sono molte, e, soprattutto, è spesso contenuta l'ampiezza della manovra; di solito le imprese ricorrono a:

- compressione dei margini economico-reddituali;
- razionalizzazione dei costi di approvvigionamento e della logistica;
- razionalizzazione degli ordini ai fornitori, riguardo ai quantitativi e ai tempi di pagamento;
- ricapitalizzazione dell'azienda con mezzi propri ;
- ricorso all'indebitamento bancario, nei limiti imposti dalla crisi finanziaria;

- interventi sulla gamma dei prodotti/servizi offerti;
- miglioramento della qualità dei prodotti/servizi offerti;
- individuazione di nuovi canali e forme distributive e/o promozionali;
- adesione a iniziative di rete attivate da associazioni, consorzi, enti pubblici;
- razionalizzazione della dotazione organica e/o delle attività improduttive.

Parte pratica obbligatoria

Consideri, quindi, l'impresa industriale Alfa spa e rediga lo Stato patrimoniale e il Conto economico al 31/12/2009 dal quale emerga un netto miglioramento dei risultati, rispetto alla situazione economico-finanziaria precedente, tenendo presente che:

- dal bilancio riclassificato del 2008 si rilevano i seguenti indicatori:
 - Capitale circolante netto negativo pari a 1.230.000 euro;
 - ROI 5%;
- nell'esercizio 2009 sono state effettuate, tra le altre, le seguenti operazioni:
 - rinnovo parziale di macchinari acquisiti in leasing;
 - ricevimento di un contributo dall'Ente pubblico per l'acquisizione di un impianto che consenta di realizzare una produzione a basso impatto ambientale;
 - investimenti per la ricerca di prodotti innovativi;
 - inserimento in azienda di figure professionali altamente specializzate;
 - esternalizzazione di alcune fasi della logistica.

Stato patrimoniale al 31/12/09					
Attivo	Anno 2009	Anno 2008	Passivo	Anno 2009	Anno 2008
A) Crediti v/soci	400.000		A) Patrimonio netto		
B) Immobilizzazioni			<i>I Capitale</i>	4.000.000	2.000.000
<i>I Immobilizzazioni immateriali</i>			<i>II Riserva soprapprezzo azioni</i>	300.000	
1) Costi di impianto e di ampliamento	16.000		<i>IV Riserva Legale</i>	288.500	280.000
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	225.000		<i>V Riserva statutaria</i>	295.000	280.000
Totale	241.000		<i>VII Altre riserve</i>	100.000	100.000
<i>II Immobilizzazioni materiali</i>			<i>IX Utile d'esercizio</i>	162.100	170.000
1) Terreni e fabbricati	2.611.200	2.720.000	Totale patrimonio netto	5.145.600	2.830.000
2) Impianti e macchinario	1.264.400	1.643.200	B) Fondi per rischi e oneri		
3) Attrezzature industriali	960.400	877.900	3) Altri: F.do manutenzioni cicliche	30.000	25.000
4) Altri beni	42.000	187.800	Totale	30.000	25.000
Totale	4.878.000	5.428.900	C) Trattamento di fine rapporto	1.045.000	960.400
<i>III Immobilizzazioni finanziarie</i>			D) Debiti		
1) Partecipazioni in:			1) Obbligazioni		
b) imprese collegate	700.000		4) V/banche (esigibili oltre l'anno 100.000-2009 e 550.000-2008)	923.100	1.816.100
Totale	700.000		7) V/fornitori	1.491.900	2.437.200
Totale Immobilizzazioni	5.819.000	5.428.900	9) V/imprese collegate	280.000	
C) Attivo circolante			12) Debiti tributari	110.000	125.100
<i>I Rimanenze</i>			13) Debiti v/istituti previdenziali	77.000	164.600
1) Materie prime, sussidiarie ...	655.000	836.000	14) Altri debiti	59.400	68.000
2) Semilavorati	229.900	216.000	Totale	2.941.400	4.611.000
4) Prodotti finiti	845.600	1.193.000			
Totale	1.730.500	2.245.000			

<i>II Crediti</i>				E) Ratei e risconti passivi			
1) V/clienti	798.500	615.400		Ratei passivi		48.720	27.400
5) V/altri	450.000	108.000		Risconti passivi		285.440	1.600
Totale	1.248.500	723.400		Totale		334.160	29.000
<i>III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i>							
6) Altri titoli							
Totale							
<i>IV Disponibilità liquide</i>							
1) Depositi bancari	181.520	24.800					
3) Depositi in cassa	26.790	5.000					
Totale	208.310	29.800					
Totale Attivo circolante	3.187.310	2.998.200					
D) Ratei e risconti attivi							
Ratei attivi	15.000	26.500					
Risconti attivi	74.850	1.800					
Totale	89.850	28.300					
Totale attivo	9.496.160	8.455.400		Totale passivo		9.496.160	8.455.400

Conto economico al 31/12/09		
	Anno 2009	Anno 2008
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	16.217.930	14.942.320
2) Variazione delle rimanenze di prodotti	- 333.500	32.000
5) altri ricavi e proventi	134.500	78.500
Totale A	16.018.930	15.052.820
B) Costi della produzione		
6) Per acquisto di materiali	11.378.800	11.214.000
7) Per acquisti di servizi	1.225.000	1.264.800
8) Per godimento beni di terzi	660.000	
9) Costi per il personale:		
a) Salari e stipendi	854.000	835.000
b) Oneri sociali	414.900	398.000
c) Trattamento di fine rapporto	84.600	72.600
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	29.000	
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	1.023.600	741.500
d) Svalutazione dei crediti	8.500	13.650
11) Variazioni delle rimanenze di merci e di materie di cons.	181.000	- 12.400
13) Altri accantonamenti	5.000	20.000
14) Oneri diversi di gestione	79.500	82.400
Totale B	15.943.900	14.629.550
Differenza (A - B)	75.030	423.270
C) Proventi e oneri finanziari		
15) Proventi da partecipazioni	35.000	18.500
16) Proventi finanziari diversi		
17) Interessi e altri oneri finanziari	- 142.000	- 192.000
Totale C	- 107.000	249.770
E) Proventi e oneri straordinari		
20) proventi con separata indicazione delle plusvalenze da alienazione i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5)	350.000	52.230
Totale E	350.000	52.230
Risultato prima delle imposte	318.030	302.000
22) imposte dell'esercizio	155.930	132.000
Utile dell'esercizio	162.100	170.000

Nella rielaborazione dei due documenti sopra riportati si è tenuto conto dei vincoli imposti dalla traccia; in particolare;

- dal bilancio riclassificato del 2008 risulta:
 - Capitale circolante netto negativo pari a 1.230.000 euro;
 - ROI 5%
- dallo Stato patrimoniale e dal conto economico esercizio 2009 risulta:
 - riduzione degli investimenti in immobilizzazioni materiali non dovuta soltanto all'incidenza delle quote di ammortamento ma anche:
 - a un rinnovo parziale di macchinari acquisiti in leasing, così come si rileva dall'incremento dei costi per godimento beni di terzi
 - e all'incremento dei risconti attivi;
 - ricevimento di un contributo dall'Ente pubblico per l'acquisizione di un impianto, il cui effetto si riflette sull'incremento degli altri ricavi, per effetto della quota di competenza, e sull'incremento dei risconti passivi, per la sospensione del ricavo dovuto al contributo;
 - investimenti per la ricerca di prodotti innovativi, come risulta dai costi di ricerca di sviluppo e di pubblicità;
 - inserimento in azienda di figure professionali altamente specializzate;
 - esternalizzazione della servizio consegna, i cui effetti si rilevano nella voce Altri beni delle immobilizzazioni per cessione (disinvestimento) del parco mezzi.

Si è poi incrementato il capitale di rischio per una ristrutturazione dell'azienda in una situazione di crisi economico-finanziaria.

Primo punto facoltativo

Presentare la relazione sulla situazione finanziaria ed economica di Alfa spa al 31/12/2009 supportata dal sistema degli indicatori di bilancio

Per l'analisi economico-finanziaria dell'impresa si è proceduto per fasi:

1. Stato patrimoniale riclassificato (senza destinazione dell'utile)

IMPIEGHI	31/12/2009	31/12/2008	FONTI	31/12/2009	31/12/2008
<i>Liquidità immediate</i>			<i>Passività a breve</i>		
Depositi bancari	181.520	24.800	Obbligazioni		
Denaro in cassa	26.790	5.000	Debiti v/banche	823.100	1.266.100
Totale	208.310	29.800	Debiti v/fornitori	1.491.900	2.437.200
<i>Liquidità differite</i>			Debiti v/imprese collegate	280.000	
Crediti v/soci	400.000		Debiti tributari	110.000	125.100
Crediti v/altri esigibili entro l'anno	450.000	108.000	Debiti v/istituti di previdenza	77.000	164.600
Crediti v/clienti esigibili entro l'anno	798.500	615.400	Altri debiti	59.400	68.000
Altri titoli			Ratei passivi	14.160	27.400
Ratei attivi	15.000	9.400	Risconti passivi	320.000	1.600
Totale	1.663.500	732.800	Totale	3.175.560	4.090.000
<i>Rimanenze</i>			<i>Passività a medio/lungo</i>		
Materie prime, sussidiarie, di cons.	625.000	816.000	Fondi rischi e oneri	30.000	25.000
Semilavorati	229.900	216.000	TFR	1.045.000	960.400
Prodotti finiti	845.600	1.193.000	Obbligazioni		
Risconti attivi	74.850	18.900	Debiti v/banche	100.000	550.000
Totale	1.775.350	2.243.900	Totale	1.175.000	1.535.400
ATTIVITÀ DISPONIBILI	3.647.160	3.006.500			
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>			<i>Patrimonio netto</i>		
Diritti di brevetto	16.000		Capitale	4.000.000	2.000.000
Concessioni, licenze, marchi	225.000		Riserve	983.500	660.000
Disaggio su prestiti			Utile dell'esercizio	162.100	170.000
Totale	241.000		Totale	5.145.600	2.830.000

<i>Immobilizzazioni materiali</i>					
Terreni e fabbricati		2.611.200	2.720.000		
Impianti e macchinario		1.264.400	1.643.200		
Attrezzature industriali		960.400	877.900		
Altri beni		42.000	187.800		
Scorte immobilizzate		30.000	20.000		
	Totale	4.908.000	5.448.900		
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>					
Partecipazioni		700.000			
ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE		5.849.000	5.448.900		
TOTALE IMPIEGHI		9.496.160	8.455.400	TOTALE FONTI	
					9.496.160
					8.455.400

2. Evidenziazione del modo in cui l'utile viene distribuito e in che modo si modificano le Passività a breve e il Capitale proprio:

Descrizione	31/12/2009	31/12/2008
Dividendi		146.500
Riserve	162.100	23.500
Utile (rettificato)	162.100	170.000

Passività a breve	
31/12/2009	31/12/2008
3.175.560	4.090.000 + 146.500 = 4.236.500

Capitale proprio	
31/12/2009	31/12/2008
4.983.500 + 162.100 = 5.145.600	2.660.000 + 23.500 = 2.683.500

3. Elaborazione dello Stato patrimoniale riclassificato con destinazione dell'utile

IMPIEGHI	31/12/2009	31/12/2008	FONTI	31/12/2009	31/12/2008
Liquidità immediate	208.310	29.800	Passività a breve	3.175.560	4.236.500
Liquidità differite	1.663.500	732.800	Passività a medio/lungo	1.175.000	1.535.400
Rimanenze	1.775.350	2.243.900	Capitale proprio	5.145.600	2.683.500
Attività disponibili	3.647.160	3.006.500			
Immobilizzazioni immateriali	241.000				
Immobilizzazioni materiali	4.908.000	5.448.900			
Immobilizzazioni finanziarie	700.000				
Attività immobilizzate	5.849.000	5.448.900			
TOTALE IMPIEGHI	9.496.160	8.455.400	TOTALE FONTI	9.496.160	8.455.400

4. Elaborazione del Conto economico riclassificato a "valore aggiunto"

Conto economico riclassificato	31/12/2009	31/12/2008
Ricavi netti di vendita	16.217.930	14.942.320
Variazione rimanenze prodotti	- 333.500	32.000
Altri ricavi	134.500	78.500
Valore della produzione	16.018.930	15.052.820
Costi della produzione per consumi	- 13.524.300	- 12.548.800
Valore aggiunto	2.494.630	2.504.020
Costo del lavoro	- 1.353.500	- 1.305.600
Margine operativo lordo	1.141.130	1.198.420
Ammortamenti e accantonamenti	- 1.066.100	- 775.150
Reddito operativo	75.030	423.270

Proventi finanziari	35.000	18.500
Interessi e altri oneri finanziari	- 142.000	- 192.000
Saldo della gestione finanziaria	- 107.000	- 173.500
Saldo della gestione accessoria		
Reddito ordinario lordo	- 31.970	249.770
Saldo componenti straordinari	350.000	52.230
Reddito lordo	318.030	302.000
Imposte	- 155.930	- 132.000
Reddito netto	162.100	170.000

5. Elaborazione degli indicatori

Indici e margini		
	31/12/2009	31/12/2008
ANALISI PATRIMONIALE		
Elasticità degli Impieghi (Attività disponibili/totale Impieghi)	$\frac{3.647.160}{9.496.160} = 38,41\%$	$\frac{3.006.500}{8.455.400} = 35,56\%$
Rigidità degli Impieghi (Attività immobilizzate/totale Impieghi)	$\frac{5.849.000}{9.496.160} = 61,59\%$	$\frac{5.448.900}{8.455.400} = 64,44\%$
Autonomia finanziaria (Capitale proprio/totale Fonti)	$\frac{5.145.600}{9.496.160} = 54,19\%$	$\frac{5.145.600}{9.496.160} = 31,74\%$
Dipendenza finanziaria (Passività/totale Fonti)	$\frac{3.175.560 + 1.175.000}{9.496.160} = 45,81\%$	$\frac{4.236.500 + 1.535.400}{8.455.400} = 68,26\%$
ANALISI FINANZIARIA		
Solidità		
Margine di struttura (Capitale proprio – Attività immobilizzate)	$5.145.600 - 5.849.000 = - 703.400$	$2.683.500 - 5.448.900 = - 2.765.400$
Indice di copertura delle immobilizzazioni (Capitale proprio/Attività immobilizzate)	$\frac{5.145.600}{5.849.000} = 0,88$	$\frac{2.683.500}{5.448.900} = 0,49$
Liquidità		
Capitale circolante netto (Attività disponibili – Passività a breve)	$3.647.160 - 3.175.560 = 471.600$	$3.006.500 - 4.236.500 = - 1.230.000$
Indice di disponibilità (Attività immobilizzate/Passività a breve)	$\frac{3.647.160}{3.175.560} = 1,15$	$\frac{3.006.500}{4.236.500} = 0,71$
Margine di tesoreria (Liquidità totali – Passività a breve)	$208.310 + 1.663.500 - 3.175.560 = - 1.303.750$	$29.800 + 732.800 - 4.236.500 = - 3.473.900$
Indice di liquidità (Liquidità totali/Passività a breve)	$\frac{208.310 + 1.663.500}{3.175.560} = 0,59$	$\frac{29.800 + 732.800}{4.236.500} = 0,18$
Indice secco di liquidità (Liquidità immediate/Passività a breve)	$\frac{208.310}{3.175.560} = 0,07$	$\frac{29.800}{4.236.500} = 0,01$
ANALISI DELLA REDDITIVITA'		
ROE (Utile/Capitale proprio)	$\frac{162.100}{5.145.600} = 3,15\%$	$\frac{170.000}{2.683.500} = 6,34\%$
ROI (Reddito operativo/totale Fonti)	$\frac{75.030}{9.496.160} = 0,79\%$	$\frac{423.270}{8.455.400} = 5,01\%$
ROD (Oneri finanziari/Passività)	$\frac{142.000}{3.175.560 + 1.175.000} = 3,26\%$	$\frac{192.000}{4.236.500 + 1.535.400} = 3,33\%$
ROS (Reddito operativo/vendite nette)	$\frac{75.030}{16.217.930} = 0,46\%$	$\frac{423.270}{14.942.320} = 2,83\%$
Leverage (totale Impieghi/Capitale proprio)	$\frac{9.496.160}{5.145.600} = 1,85$	$\frac{8.455.400}{2.683.500} = 3,15$

Incidenza della gestione non caratteristica (<i>Utile/Reddito operativo</i>)	$\frac{162.100}{75.030} = 216,05\%$	$\frac{170.000}{423.270} = 40,16\%$
Rotazione Impieghi (<i>Vendite nette/totale Impieghi</i>)	$\frac{16.217.930}{9.496.160} = 1,71$	$\frac{14.942.320}{8.455.400} = 1,77$
Produttività del capitale (<i>Valore aggiunto/totale Impieghi</i>)	$\frac{2.494.630}{9.496.160} = 0,26$	$\frac{2.504.020}{8.455.400} = 0,30$

6. Relazione

I valori ottenuti mediante l'analisi per indici evidenziano una situazione generale in netto miglioramento negli aspetti patrimoniali e finanziari. La situazione economica risulta tuttavia negativa, in conseguenza della situazione di crisi di consumi da parte della clientela.

In sintesi è possibile mettere in evidenza quanto segue:

- da un punto di vista patrimoniale la società ha raggiunto un buon grado di autonomia finanziaria, descritta indirettamente anche dal leverage;
- sul piano finanziario si evidenzia uno sviluppo positivo dovuto alla ricapitalizzazione effettuata dalla società, che ne ha rafforzato la solidità; la buona copertura delle immobilizzazioni è dovuta in parte all'aumento del capitale permanente e in parte alla riduzione dei valori delle immobilizzazioni; anche gli indicatori di liquidità, già positivi in precedenza, presentano valori in miglioramento;
- l'analisi della redditività dà i risultati negativi sopra indicati, prodotti sicuramente dal ridotto incremento delle vendite rispetto agli investimenti effettuati.

Secondo punto facoltativo

Presentare il report redatto alla fine dell'esercizio 2009 dal responsabile del reparto H di Beta spa, impresa industriale, che realizza i prodotti AM49, BL50 e BR51, dal quale si evidenzia:

- *il procedimento per la determinazione dei margini di contribuzione e dei risultati economici dei tre prodotti;*
- *la relazione contenente la scelta di mantenere o eliminare la lavorazione del prodotto BL50 considerato che i risultati ottenuti nell'esercizio non sono stati conformi a quanto programmato.*

Per la soluzione di questo punto occorre prima di tutto procedere alla scelta dei dati necessari, riepilogati nella tabella che segue:

	AM49	BL50	BR51	TOT
produzione/vendita unità	56.000	38.000	45.000	
prezzo unitario di vendita	18,50	16,00	20,00	
costo fattori per unità di prodotto:				
- materie prime	3,05	2,90	4,50	
- componenti	2,45	4,45	3,50	
- manodopera diretta	0,55	0,42	0,65	
provvigioni vendita	4%	4%	3%	
costi fissi specifici totali	188.000,00	204.000,00	150.000,00	542.000,00
spese generali	174.240,23	90.288,12	165.471,65	430.000,00

Sulla base dei dati della situazione si ottengono i risultati richiesti dalla traccia:

	Prodotto AM49		Prodotto BL50		Prodotto BR51		Totale
Ricavi		1.036.000,00		608.000,00		900.000,00	2.544.000,00
Costi:							
Materie prime	70.800,00		110.200,00		202.500,00		483.500,00
Componenti	137.200,00		169.100,00		157.500,00		463.800,00
Manodopera diretta	30.800,00		15.960,00		29.250,00		76.010,00
Provvigioni	41.440,00		24.320,00		27.000,00		92.760,00
Costi variabili totali		380.240,00		319.580,00		416.250,00	1.116.070,00
Margine di contribuzione		655.760,00		288.420,00		483.750,00	1.427.930,00
Costi fissi specifici totali		188.000,00		204.000,00		150.000,00	542.000,00
M.C. Il livello		467.760,00		84.420,00		333.750,00	885.930,00
Spese generali		174.240,23		90.288,12		165.471,65	430.000,00
Risultato operativo		293.519,77		- 5.868,12		168.278,35	455.930,00

Come si rileva dal prospetto, il prodotto BL50, pur presentando un risultato negativo, non è da eliminare poiché riesce comunque a ottenere un margine di secondo livello positivo, contribuendo così alla copertura dei costi generali per 84.420,00 euro. Eliminandone la produzione il risultato economico si ridurrebbe di conseguenza del medesimo importo. Si tratta comunque di una soluzione di breve periodo in quanto mantenerne la produzione è una soluzione economicamente conveniente solo fino a quando non sia possibile sostituirlo con altro prodotto che garantisca una maggiore redditività (MC).

Terzo punto facoltativo

Individuare e descrivere i contratti che consentono alle banche di migliorare il risultato del Margine di interesse e delle Commissioni nette; analizzarne due sotto l'aspetto giuridico, tecnico, economico e finanziario e presentare le relative scritture contabili evidenziandone i riflessi sul bilancio della banca e dell'impresa cliente.

Il margine di interesse è una variabile critica di una banca moderna ed è un risultato parziale del Conto economico riclassificato.

Si determina per confronto tra i ricavi e i costi di carattere finanziario direttamente imputabili all'attività di intermediazione creditizia (raccolta da banche e da clientela, impieghi in prestiti, titoli e crediti interbancari).

Le commissioni nette sono un aggregato costituito dall'insieme delle commissioni attive e passive da servizi. In particolare le commissioni nette si ottengono dai componenti del reddito scaturiti dai seguenti servizi:

- a) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:
 - risparmio gestito (fondi comuni e gestioni)
 - intermediazione prodotti assicurativi
 - intermediazione altri prodotti
 - collocamento, negoziazione, custodia titoli
 - negoziazione di valuta
- b) altri servizi.

Tutti i contratti bancari che originano operazioni di prestito (aperture di credito, mutui, ecc.) o di smobilizzo nella forma dell'anticipo (anticipo su Ri.Ba, anticipo su fatture, ecc.) generano sia interessi attivi sia commissioni attive, influenzando quindi positivamente sul margine d'interesse e sulle commissioni nette. Di seguito si presenta l'apertura di credito e lo smobilizzo di crediti.

L'apertura di credito in conto corrente costituisce la base di quasi tutti i rapporti fra banche e clienti ed è l'operazione di credito più diffusa. Essa è disciplinata dall'art. 1852 del codice civile, nonché dalle Condizioni generali uniformi redatte dall'Associazione Bancaria Italiana.

L'apertura di credito in conto corrente assume caratteri differenti a seconda che si tratti di:

- credito per elasticità di cassa;
- apertura di credito ordinaria in conto corrente;
- apertura di credito in conto corrente garantita.

Il cliente titolare di un conto corrente (generalmente attivo per l'intestatario) dispone di credito per elasticità di cassa quando sia stato autorizzato dalla banca a prelevare fondi in misura eccedente le proprie disponibilità liquide.

Per quanto riguarda invece l'apertura di credito ordinaria in conto corrente, al momento in cui essa è posta in essere la banca stabilisce il limite massimo di scoperto che può essere raggiunto dal cliente. Il beneficiario viene quindi autorizzato a effettuare prelevamenti ripartiti nel tempo, a condizione però che la sua posizione debitoria globale non superi tale limite. Il cliente può diminuire il proprio debito mediante successivi versamenti e accreditamenti in conto e ricostituire così la disponibilità originaria del credito ottenuto.

Le imprese che usufruiscono del credito in questa forma tecnica possono adeguare il volume del credito effettivamente utilizzato alle mutevoli esigenze della gestione e pertanto commisurare ad esse il costo dell'indebitamento. La scadenza dell'apertura di credito in c/c è normalmente indeterminata: in questo caso la concessione della banca è valida fino a revoca e apposite clausole contrattuali specificano il termine entro il quale il beneficiario deve effettuare il rimborso dopo aver ricevuto l'invito a rientrare. Se la revoca non viene notificata al cliente, la concessione tende a protrarsi nel tempo e a trasformarsi, almeno in parte, in impiego a lunga scadenza.

La prassi bancaria distingue poi le aperture di credito in base al grado di garanzia offerto dal cliente; si hanno così aperture di credito in bianco, fra cui sono comprese anche quelle dotate di garanzie personali di terzi, come avalli e fidejussioni, da quelle assistite da garanzie reali. Queste ultime sono rappresentate soprattutto da diritti di pegno o di ipoteca.

Le aperture di credito in c/c in genere sono concesse a tassi d'interesse maggiori di quelli applicati alle altre operazioni di credito bancario. Ciò si giustifica soprattutto in funzione dei vantaggi che le caratteristiche tecniche del credito in c/c offrono al cliente, e per i maggiori rischi che esse comportano per la banca. Infatti, all'impresa viene riconosciuta la facoltà di modificare a propria discrezione l'importo del credito utilizzato. Si aggiunga poi che in molti casi la banca accorda l'apertura di credito senza richiedere alcuna garanzia sussidiaria. Inoltre, il debitore risulta avvantaggiato per il fatto che l'onere a suo carico è proporzionale al credito effettivamente utilizzato e non all'importo massimo del credito concessogli.

La facoltà di recesso dal contratto, d'altra parte, consente alla banca di adeguare il livello di tasso d'interesse ai saggi vigenti nel mercato del credito. Il tasso in oggetto varia inoltre in funzione delle garanzie che assistono l'operazione e della maggiore o minore solidità dell'impresa affidata.

A carico del debitore, oltre agli interessi calcolati in proporzione al credito utilizzato, il contratto prevede in genere l'addebito delle varie spese di tenuta conto (spese per invio comunicazione ed estratti conto, spese per operazione ecc.): ciò significa che il costo effettivo del credito in conto corrente risulta più elevato del tasso d'interesse.

Sotto il profilo tecnico, la tenuta di un conto corrente attivo, come quello inerente a un'apertura di credito, non presenta differenze procedurali e computistiche rispetto ai conti correnti passivi. Di seguito si presenta l'addebito periodico degli interessi e delle spese.

Libro giornale dalla banca

Data	N. conto	Denominazione dei conti	Descrizione	Dare	Avere
30/09		C/C di corrispondenza	Addebito competenze	789.495,00	
30/09		Interessi attivi	Addebito competenze		714.543,00
30/09		Commissioni attive	Addebito competenze		42.812,00
30/09		Rimborso spese	Addebito competenze		32.140,00

Libro giornale dall'azienda

Data	N. conto	Denominazione dei conti	Descrizione	Dare	Avere
30/09		Interessi passivi bancari	Addebito competenze	198,50	
30/09		Oneri finanziari diversi	Addebito competenze	18,70	
30/09		Spese bancarie	Addebito competenze	24,50	
30/09		Banca x c/c	Addebito competenze		241,70

Lo smobilizzo di crediti consiste nella possibilità, concessa all'affidato, di una riscossione anticipata degli stessi, finalizzata a una riduzione temporale del ciclo di rientro dei crediti.

Giuridicamente lo smobilizzo dei crediti trova la sua possibile applicazione nella cessione del credito sia nella forma *pro solvendo* sia nella forma *pro soluto*.

Tecnicamente le forme di smobilizzo più utilizzate sono:

- lo sconto cambiario;
- il portafoglio s.b.f. o anticipi su Ri.Ba.;
- l'anticipo su fatture;
- il factoring.

Quest'ultimo più che essere limitato a una pura e semplice cessione di credito, si accompagna spesso a una gestione globale dell'intera massa creditizia di un'impresa, quindi assume caratteristiche diverse dalle altre operazioni.

L'anticipo su fatture

L'anticipo su fatture costituisce una forma di smobilizzo effettuata direttamente mediante il documento originario della transazione commerciale e non sulla base di un documento di regolamento emesso successivamente ad esso. Presupposto dell'operazione è la cessione del credito dall'impresa alla banca, anche se i rischi di insolvenza rimangono a carico dell'impresa cedente (clausola *pro solvendo*); non è necessario il consenso del debitore del rapporto originario, al quale vanno semplicemente notificati il trasferimento del credito e la domiciliazione bancaria cui indirizzare il bonifico alla scadenza.

L'operazione si definisce autoliquidabile proprio perché risolta con l'iniziativa del debitore attraverso la disposizione di un bonifico, che riduce la portata dell'intervento della banca.

Anche in questo caso la prassi vuole che si movimenti un conto anticipi transitorio e fruttifero che contiene in sostanza annotazioni simili a quelle previste per il conto anticipi su ricevute. La differenza fondamentale sta nel fatto che in questa operazione non viene messo a disposizione il totale del credito (totale delle fatture) ma una percentuale che può oscillare tra il 70% e l'80%. Tale scarto precauzionale viene dedotto in considerazione dell'eventuale emissione di note di accredito per abbuoni e resi successive allo smobilizzo.

L'importo anticipato viene accreditato in dare del conto transitorio e parallelamente messo a disposizione sul c/c principale del cliente. Alla scadenza della fattura, pervenuto il bonifico da parte del debitore originario, la banca provvede a accreditarlo nell'estratto del conto anticipi; poiché inizialmente è stata addebitata solo la percentuale di credito concordata, per azzerare il saldo viene addebitata la differenza. Questa, a sua volta, viene girata e accreditata nell'estratto del conto corrente di corrispondenza, quale saldo esigibile dal correntista. In tal modo lo scalare del conto anticipi presenta sempre saldi Dare. Gli interessi che ne derivano sono addebitati periodicamente sul conto corrente del cliente.

Libro giornale dalla banca

Data	N. conto	Denominazione dei conti	Descrizione	Dare	Avere
17/10		Anticipi su fatture	Concesso anticipo (80%)	240.000,00	
17/10		C/C di corrispondenza	Concesso anticipo (80%)		240.000,00
17/10		C/C di corrispondenza	Commissioni d'incasso	830,00	
17/10		Commissioni attive	Commissioni d'incasso		830,00
05/12		C/C di corrispondenza	Bonifici da debitori fatture	300.000,00	
05/12		Anticipi su fatture	Storno anticipo		240.000,00
05/12		C/C di corrispondenza	Accredito residuo		60.000,00
31/12		C/C di corrispondenza	Addebito interessi su anticipi su fatture	2.312,00	
31/12		Interessi attivi anticipi fatture	Competenze trimestrali c/antic.		2.312,00

Libro giornale dall'azienda

Data	N. conto	Denominazione dei conti	Descrizione	Dare	Avere
17/10		Banca X c/c	Concessione anticipi su fatture	240.000,00	
17/10		Banca X c/ anticipi su fatture	Concessione anticipi su fatture		240.000,00
17/10		Spese bancarie	Commissioni d'incasso	830,00	
17/10		Banca X c/c	Commissioni d'incasso		830,00
05/12		Banca X c/ anticipi su fatture	Storno da conto anticipi	240.000,00	
05/12		Banca X c/c	Accredito residuo	60.000,00	
05/12		Crediti v/clienti	Bonifici da clientela		300.000,00
31/12		Interessi passivi bancari	Competenze trimestrali c/antic.	2.312,00	
31/12		Banca X c/c	Competenze trimestrali c/antic.		2.312,00